

## ***Classe operaia e Resistenza***

*da «L'Unità», 24 dicembre 1943 di Pietro Secchia*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 233-234.

---

Lo sciopero politico, l'insurrezione nazionale non può essere una semplice parola d'ordine d'agitazione; deve essere già da oggi un compito concreto di organizzazione e di preparazione. Si deve cioè continuare, allargare, generalizzare la lotta di liberazione nazionale già iniziata: quella armata, partigiana, in primo luogo, ma anche la resistenza di massa alle ingiunzioni fasciste e naziste e il movimento rivendicativo delle masse contro i propri oppressori e sfruttatori.

In questa lotta si creeranno i quadri e gli organismi dell'insurrezione, si addestreranno i lavoratori all'attacco finale e all'insurrezione vittoriosa. I distaccamenti partigiani d'assalto diverranno così i nuclei delle future divisioni; i comitati d'agitazione d'officina diverranno gli stati maggiori delle masse proletarie in sciopero e marceranno all'attacco dei capisaldi nemici. Nello sciopero insurrezionale si devono occupare le officine, non per asserragliarvi dentro, ma per farne delle fortezze, dei punti d'appoggio per le azioni armate insurrezionali da condursi all'esterno, contro i capisaldi e i punti vitali del nemico. Ecco perché è della massima importanza organizzare fin d'ora in ogni officina i comitati d'agitazione, sotto la cui direzione devono moltiplicarsi le manifestazioni di fabbrica, le fermate di lavoro, gli scioperi per le rivendicazioni operaie più sentite, nonché l'aiuto concreto alle formazioni partigiane che già combattono, come i distaccamenti d'assalto Garibaldi.

Ogni officina deve patrocinare uno di questi distaccamenti d'assalto, a cui deve indirizzare i propri uomini che vogliono battersi, assumendosi il compito di rifornirlo di armi, di viveri e di mezzi. Ogni officina deve organizzare, tra i propri operai, distaccamenti militari che devono, oggi, provvedere alla difesa degli operai da ogni violenza, alla protezione delle manifestazioni e degli scioperi, all'esecuzione di atti di sabotaggio, alla liquidazione di spie e di agenti del nemico. Domani, nello sciopero insurrezionale, questi distaccamenti dovranno essere le formazioni militari d'avanguardia dell'officina che, unendosi ai distaccamenti partigiani d'assalto, scenderanno dai loro rifugi, parteciperanno alle azioni armate contro i capisaldi e i punti vitali

del nemico. Perché, bisogna occupare le officine, sì, presidiarle, metterle in istato di difesa contro eventuali attacchi, ma bisogna anche uscirne fuori, attaccare arditamente, sbaragliare il nemico con l'audacia e l'impeto. Non dimentichiamo che la difensiva è la morte di ogni insurrezione, mentre l'offensiva audace e decisa è garanzia di vittoria. I ferrovieri debbono provvedere a conservare con la forza i centri ferroviari più importanti, ad arrestare i trasporti nemici, mentre altri distaccamenti partigiani provvederanno lungo tutte le linee a divellere i binari, a far saltare i ponti più importanti.

I lavoratori delle poste e dei telegrafi devono prevedere l'occupazione dei centri telegrafici e telefonici, delle stazioni radio. I tipografi occupare le tipografie dei grandi giornali e metterle a disposizione delle masse insorte. Tutti gli addetti ai trasporti dovranno mettere i loro mezzi di trasporto a disposizione esclusiva delle formazioni militari patriottiche.

Gli operai delle officine belliche dovranno mettere a loro disposizione la produzione e, se ciò fosse impossibile, distruggerla. Tutti gli altri operai inquadrati in formazioni militari, dovranno marciare all'assalto dei posti di comando del nemico, dei depositi, degli accantonamenti, delle vie di comunicazione, impadronendosi di quanto vi può essere di utile per la lotta e distruggere il resto.

Come si vede, non si può improvvisare l'esecuzione di questi compiti immensi e indispensabili, per un'insurrezione vittoriosa, né essi si possono realizzare incrociando le braccia. Bisogna superarne la realizzazione fin d'ora. Ciascuno nel suo campo d'azione deve perciò mettersi al lavoro.

Ecco perché il nostro partito dà tanta importanza alle prime e brillanti azioni dei patrioti e saluta come una grande promessa di vittoria il sorgere dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi; ecco perché esso fa tutto il possibile per allargare il movimento di resistenza ai tedeschi ed ai fascisti e dà così grande importanza al lavoro sindacale, al lavoro di officina per la difesa delle rivendicazioni operaie.

Non è dall'attesismo, ma dallo sviluppo e dalla fusione di questi tre movimenti che maturerà l'insurrezione nazionale.